



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Liste d'attesa, sempre peggio!

Nei giorni scorsi, il presidente Zingaretti e l'assessore alla sanità D'Amato hanno annunciato ai media che la Regione Lazio ha dichiarato guerra alle liste d'attesa, stanziando 48 milioni di euro per il recupero di 684.890 prestazioni di specialistica ambulatoriale, di 15.725 interventi chirurgici, di 430.662 screening oncologici, inevasi (secondo loro) causa Covid.

Ora, tralasciando il fatto che in questi due anni le condizioni personali dei cittadini che avevano fatto richiesta delle prestazioni si sono sicuramente modificate e si spera non in peggio, c'è da rimanere perplessi nel pensare che un Servizio Sanitario Nazionale provato e ancora alle prese con gli effetti deleteri del Covid possa recuperare più di un milione di prestazioni nelle attuali sue condizioni organizzative, frutto di infauste scelte legislative e normative risalenti a poco più di vent'anni fa che, attraverso un degrado sempre più evidente, sta portando a grande passi il nostro Paese ad una condizione americana (dove chi ha i soldi si cura e chi non li ha... spera), in oramai sempre più aperto dispregio del dettato costituzionale stabilito nell'articolo 32.

Non ci stancheremo mai di dire che a queste "infauste scelte legislative e normative" bisogna porre immediatamente rimedio.

Anche la Regione Lazio si unirà, quindi, ad altre Regioni, tra cui il Veneto, che hanno già percorso questa strada nello sprecare risorse finanziarie senza effetti certi e durevoli nell'abbattimento delle liste d'attesa e senza vedere la fine di questo ormai intollerabile andazzo non solo lesivo dei diritti e della dignità dei cittadini ma pure incapace di restituire al personale sanitario l'orgoglio per la fondamentale funzione sanitaria e sociale che esso svolge e che non si recupera con i retorici "andrà tutto bene" e gli altrettanto retorici applausi delle autorità schierate davanti agli ospedali.

Per fare ciò, è indispensabile attuare, con il concorso delle componenti competenti all'istruzione ed educazione universitaria e non solo, una riforma organica delle professioni sanitarie in grado di ridefinire le competenze di ciascuna professione esaltando al tempo stesso l'interdisciplinarietà tipica di un settore così complesso e dinamico.

A questo, aggiungiamo ancora una volta quanto sarebbe importante non sprecare l'occasione offerta dal Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (chissà chi ha inventato un titolo del genere...) per approvare un Piano nazionale pluriennale di investimenti sociosanitari di carattere edilizio e tecnologico.